

La polemica

Pisapia: no al listone di tutti gli anti-Renzi

Il leader di Campo progressista lancia la sfida al Pd contro le larghe intese: ma stop alla sinistra della vendetta e alla sommatoria di simboli, non è così che si fa la differenza. Speranza: "Un errore porre dei paletti"

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Un manifesto che arriva via WhatsApp sui telefonini dei parlamentari. Parole nette, con cui Giuliano Pisapia annuncia una volta per tutte che lui c'è. Il suo Campo progressista è alternativo al Pd che va verso il sistema tedesco e le larghe intese con Silvio Berlusconi. Ma vuole essere una forza di governo, non di testimonianza, non residuale. Soprattutto, non vuole avere nulla a che fare con esperienze come la lista Ingroia o la sinistra arcobaleno. Non un'accozzaglia, un listone pigliatutto che abbia come solo motore l'antirenzismo e come unico obiettivo quello di superare la soglia del 5 per cento.

A sei anni e un giorno dalla sua elezione a sindaco di Milano, Pisapia — che oggi sarà a un incontro pubblico a Bruxelles — tenta una nuova impresa. L'appello è già stato firmato da una trentina di parlamentari: i bersaniani di Mdp, ovviamente. Ma anche tre esponenti pd come Massimo Mucchetti, Luigi Manconi e il prodiano Franco Monaco. «Di fronte ai tentennamenti del G7 su clima e migranti, alla crisi sociale che devasta l'Europa e al ritorno dei nazionalismi — si legge — le

forze del centrosinistra avrebbero il dovere di costruire un programma comune». Ma il Pd ha «abbandonato l'idea di ricostruire il campo dei progressisti» per cedere, ancora, alle larghe intese con la destra. «Questo Paese — scrive Pisapia — merita di più. Non la sinistra del rancore o ancora peggio della restaurazione, non un'alchimia elettorale, ma una nuova e diversa prospettiva politica, concreta e contemporanea».

Un soggetto che potrebbe chiamarsi "Alleanza per il cambiamento" e che l'ex sindaco vorrebbe a lavoro nel Paese per sfidare il Pd, senza esserne ossessionato. «La cifra non dev'essere il tutti contro Renzi», spiega a chi ci ha parlato. «Non è così che si fa la differenza». L'accordo su una legge elettorale proporzionale tra Pd, Forza Italia e M5S è stato il segnale che ogni altra strada era preclusa. Scompaiono dall'orizzonte le primarie di coalizione o un'alleanza programmatica con i democratici, ipotesi che avevano senso quando si ragionava di un sistema maggioritario. E parte una sfida sulla cui strategia, però, i protagonisti non sono d'accordo. Perché se Massimo D'Alema, spiegano gli osservatori interni più vicini a Pisapia, lavora a un soggetto

che raggruppi tutti coloro che vedono nel segretario pd il male assoluto (comprese Sinistra italiana e Possibile) e auspica primarie interne che cristallizzerebbero l'immagine dell'accozzaglia antirenziana, l'ex sindaco ha intenzioni opposte.

A bussare alla sua porta sono in troppi, compresi i Verdi, l'Italia dei Valori. Saranno necessari dei paletti. E il garante di un'operazione che non vada verso l'irrelevanza vuole essere lui. Senza gare interne che, a questo punto, considera dannose. Tra i suoi, c'è anche chi si spinge a ipotizzare che in alcuni collegi possano esserci patti di desistenza col Pd: dipenderà da quale sarà effettivamente la legge elettorale.

Pisapia è convinto di avere dalla sua anche Bersani e Speranza. Che però, nei conciliaboli di ieri alla Camera, avvertiva: «Non si parte ponendo veti. Dobbiamo cominciare dai temi, da piazze come quelle della Cgil contro i voucher del 17 giugno. Non possono essere con noi gli antieuro, ma neanche chi ama la buona scuola». A primarie interne, non solo per il leader, ma anche per i posti in lista, crede anche lui. «Noi che siamo contro i capilista bloccati — dicono in Mdp — non possiamo non chiedere che ci sia una selezione dal basso, a tutti i livelli».

IPUNTI

IL PROGETTO

Mettere in campo la nuova casa del centrosinistra e promuovere una politica che torni a dare speranza: questo il nuovo progetto di Pisapia, ex sindaco di Milano

LA SFIDA AL PD

Il leader di Campo progressista con il suo nuovo partito lancia la sfida al Pd. L'appello è firmato da una trentina di parlamentari tra cui anche i bersaniani di Articolo 1 - Mdp

In alcuni collegi possibile anche un accordo di desistenza con il partito dell'ex premier

“Con il patto sulla legge elettorale i dem hanno abbandonato l'idea di ricostruire il centrosinistra”



L'ex sindaco di Milano e leader di Campo progressista, Giuliano Pisapia. Dietro di lui, Roberto Speranza, Mdp

